

Con lo sciopero di 48 ore riprende una grande lotta per il contratto

Edili: domani tutti al comizio a Porta S. Paolo!

Altre grandi manifestazioni indette unitariamente — Le cooperative pronte ad una trattativa autonoma

Un milione di operai edili prepara lo sciopero di quarantotto ore che riprenderà domani e dopo domani, dopo la rottura. Come è noto, a questa prima astensione dal lavoro ne seguirà un'altra, già decisa dalle organizzazioni di categoria, nei giorni 17, 18 e 19 settembre. Durante tutta la giornata di ieri nella provincia, particolarmente interessata all'agitazione, sono state tenute centinaia di riunioni nei cantieri, brevi comizi nelle stazioni ove affluiscono i lavoratori che dalle campagne si recano in città per lavorare nell'edilizia. Questa attività continuerà anche nella giornata di oggi.

Incontro a Lucca per la Cantoni

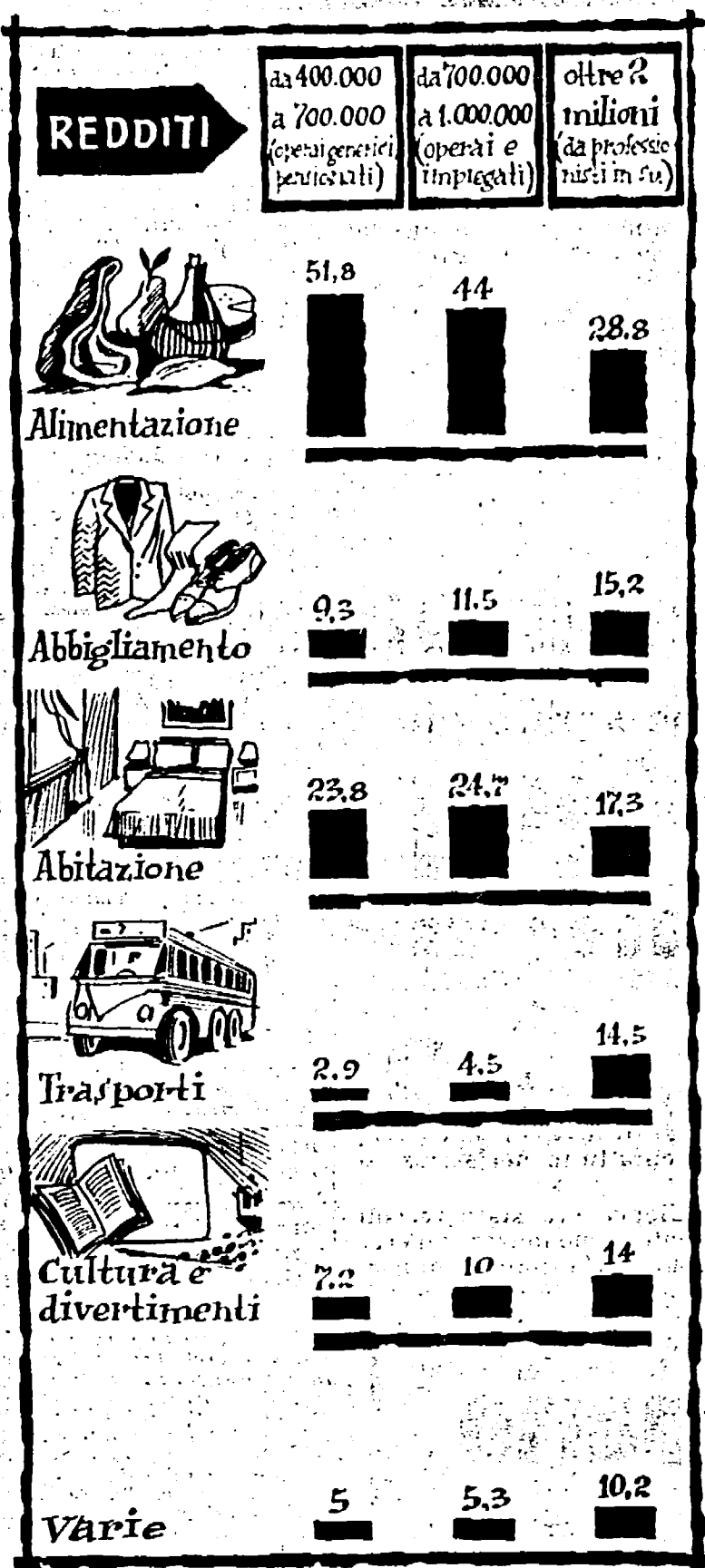
Un importante fatto nuovo si è verificato nella lotta alla Cantoni. Per sabato 14 settembre il prefetto ha convocato la commissione interna prospettando l'inizio di una trattativa con la direzione della Cantoni. Alla unanimità, la commissione interna ha risposto di essere favorevole all'inizio di una trattativa, a condizione che questa avvenga con le organizzazioni sindacali. Il prefetto ha risposto che al più presto possibile avrebbe convocato i sindacati. Nel pomeriggio si è appreso che per domani mattina, mercoledì, l'Ufficio provinciale del lavoro ha invitato i sindacati ad una riunione. Prosegue, frattanto, intensa e più che mai compatta, la lotta operaia. Gli scioperi in forma articolata proseguono senza tregua. Ieri ed oggi si sono avute fermate di un'ora per due volte per ogni turno. Per domani, mercoledì, è annunciato un nuovo sciopero le cui modalità verranno comunicate ai lavoratori solo nelle mattine di sabato 14 e domenica 15. La grande lotta dei tremila della Cantoni ha discusso frattanto anche il Consiglio comunale nella sua ultima riunione. In apertura di seduta, il segretario della Federazione comunista, Sergio Dardini, chiedeva che «a tutti i livelli della vita politica, sociale, sindacale e sui tempi della lotta, il Consiglio esprimeva chiaramente la sua condanna e la sua opposizione alla Cantoni, per la condizione intollerabile in cui tiene gli operai, la sua solidarietà verso le maestranze e l'auspicio che si arrivi al più presto ad una trattativa che porti ad una soluzione della vertenza favorevole ai lavoratori». Anche nell'interesse della economia cittadina danneggiata dal regime di bassi salari imposto alla Cucirini Cantoni Coate.

Favorevolmente a questa proposta si pronunciava il compagno socialista Spinelli, mentre la democristiana on. Marini, pur consentendo sulla validità della denuncia fatta dalle sinistre, tendeva a spostare la discussione sui mezzi di lotta, ricalcando, in sostanza, la posizione della CISL, che è quella di rinviare tutto alla lotta contrattuale. Il sindaco concludeva la discussione impegnandosi a documentarsi meglio sui termini della vertenza e a fare quanto possibile per una soluzione «lante meglio» — concludeva — se ciò avverrà prima del contratto. Naturalmente, non essendo stato in sede i consiglieri comunisti e socialisti si riservavano di riproporre argomenti in Consiglio, in forme opportune. L'azione pubblica segue con interesse crescente gli sviluppi della lotta. Per giovedì mattina è prevista a Lucca una nuova manifestazione delle opere e degli operai della Cantoni che dalle stabilimenti si receranno in corteo, attraverso la città, in piazza Garibaldi, dove avrà luogo un comizio.

L'80 per cento delle famiglie sotto il «minimo vitale»

C'è troppo pane e verdura nella dieta degli italiani

Il «miracolo» approfondisce il distacco relativo nel livello di vita delle classi sociali - Edili, braccianti, tessili, chimici: tre milioni di operai con salari lontani dalle attuali esigenze della vita



LA SPESA DEI TORINESI Il grafico riporta i risultati di una indagine sulla spesa, per categorie di reddito, della popolazione in provincia di Torino. Vi risulta che una numerosa categoria di famiglie dedica all'alimentazione circa mille lire al giorno. La media riguardante gli affitti supera il 20 per cento del reddito (pur comprendendo famiglie che non hanno una vera casa, o a fittito bloccato, o alloggiato in case popolari ecc.) contro la media del 5,6 per cento dei paesi europei che fanno parte del MEC.

Di tutte le categorie

Sciopero unitario nelle campagne del Trapanese

Manifestazione contadina a Cecina. Oggi a Firenze si riunisce il direttivo della Federmezzadri

Il movimento bracciantile in provincia di Trapani, che si è sviluppato in questi giorni, ha trovato nella Federazione dei mezzadri e braccianti (Federmezzadri) un punto di riferimento. Il direttivo della Federmezzadri si riunisce oggi a Firenze per discutere le modalità di un eventuale sciopero unitario. La manifestazione contadina a Cecina, in provincia di Livorno, ha avuto luogo domenica 8 settembre. Gli scioperanti hanno sfilato con bandiere e cartelli, chiedendo migliori condizioni di lavoro e salari. La manifestazione è stata organizzata dalla Federmezzadri, che ha anche inviato delegati a sostenere gli scioperanti.

Convegno della CGIL sulle grandi fabbriche

La segreteria della CGIL ha deciso di convocare nei giorni 8-10-11 ottobre nella città di Modena (presso la Casa del giovane) il convegno delle grandi fabbriche. Al convegno parteciperanno rappresentanti di tutte le industrie, delle ferrovie, delle miniere, delle centrali elettriche e delle aziende sia nei confronti del

Nei primi mesi di quest'anno le immatricolazioni di auto sono aumentate al ritmo del 30 per cento. Il giorno 10 settembre il Corriere illustra drammaticamente: mancano duecentomila vani d'abitazione (nel senso che occorrebbero subito, disponibili, perché le prospettive sono un altro affare). Una statistica ci dice che il minimo di cui ha bisogno una famiglia media sono 50 mila lire al mese: un'altra ci avverte che la retribuzione media si aggira sulle 50 mila lire. Le società petrolifere americane, dicono l'Italia, lanciano un'enorme offerta sul mercato che cresce al ritmo del 25 per cento all'anno — a lire 200 mila — rifiutano una lira e venti centesimi di aumento ai distributori fanno di questa l'arma di un lungo riparo, se non di un vero e proprio «ricatto», al governo. Quasi è la volta di noi.

La fisionomia dell'Italia di oggi — anche a guardarla solo dal lato preferito dagli apologeti del «miracolo» — della faccia dei consumi sta accumulando nuove contraddizioni. La struttura capitalistica si muove in modo tale da riassorbire, con l'aumento dei prezzi (ma non con quello), la faticosa conquista degli aumenti salariali. L'invasione delle automobili nelle città non cancella le miserie del proletariato, sociale la cui geografia, dal Sud, raggiunge le più avanzate città del Nord, lungo il solco della divisione di classe.

Nel giorno scorso una cifra ha fatto scappare sui giornali: è stato di 100 miliardi di lire nel 1962 l'importo dei capitali di rischio che alla fine dell'anno arriveremo a 1500 miliardi. Diagnosi: consumiamo troppo, e si vede la crisi del carne, del zucchero, del burro che dobbiamo comprare all'estero. Problemi che si risolvono trasformando l'agricoltura. Ma vediamo pure quanto e come consumiamo.

C'è una indagine tipica in proposito perché fatta, con rilievi diretti, a Torino e nella sua provincia, cioè in una delle capitali di «miracolo» e nei suoi sobborghi, nella «città più europea» d'Italia come ama definirsi il giornale della FIAT, l'«Indagine» del 1962 dell'IREA, l'istituto di ricerche degli enti locali. Vediamo il capitolo alimentazione. Le famiglie con reddito fino a 100 mila lire annue (ci rientrano numerose categorie di operai non qualificati) impiegano oltre la metà del reddito per nutrirsi. La spesa per il cibo del MEC è assai più bassa, circa il 36 per cento. Ma che cos'è quel 36 per cento? Sono, nella migliore delle ipotesi, meno di mille lire al giorno, comprese le domeniche e le feste raccomandate. La fame, intesa come permanente denutrizione, oggetto di tante campagne di sensibilizzazione dell'FAO, non è necessario andare a cercarla in Asia: è ben presente anche nelle capitali del «miracolo».

Appena l'addito si avvicina a livelli tollerabili, oltre i 100 mila e mezzo all'anno, la spesa alimentare raddoppia immediatamente. Ma cambia completamente il tipo di alimentazione. Vediamo la carne, il cui consumo ha un ruolo speciale nella «bilanciatura» le importazioni di carne sono annue 70 chilogrammi a testa ogni anno. In Italia, 25,7 chilogrammi. Ma a Roma, nel 1962, il consumo è stato di 43,2 kg. La media di Roma comprende l'edile e l'alto funzionario dello Stato: torinese quindi a Torino: 45,70 chilogrammi in città e 28,230 in provincia. Nello spazio di 100 chilometri si passa da consumi medi di 50 o di 16 chilogrammi (valute piemontesi), con una logica di classe inesorabile, nelle famiglie dei lavoratori, si mangia ancora oggi, soprattutto pane e verdura. Per il pane siamo in testa, come media nazionale, a tutti i paesi europei sviluppati: 104 chilogrammi-anno contro i 71 kg. della Germania. Torino città si trova vicino a una delle maggiori fabbriche della provincia riesce a superare persino la media italiana: 107 kg-anno. Non occorre dire che anche per la verdura abbiamo un primato europeo (ma non per la frutta, che pure produciamo così largamente ma che si paga cara nelle città).

La spesa per l'affitto, pur rivelando una forte incidenza, fa la media di situazioni troppo diverse di chi non ha una vera casa e di chi per procurarsela, deve pagare metà di uno stipendio — per riflettere la situazione reale quale si fa drammaticamente imponendo in questi giorni la politica dei gruppi capitalistici. A giugno, la produzione industriale ha segnato un nuovo record con l'aumento del 12,1 per cento ma il padronato pretende di imporre l'alt! agli aumenti salariali richiesti da edili, chimici, tessili, braccianti cioè da alcune delle categorie più meritate e a più basso reddito esistenti in Italia. Anche sotto l'aspetto dei consumi ogni progresso è una conquista, una lotta per rompere le stragiocose che il potere dei gruppi monopolistici fa incorniciare su ogni aspetto della vita sociale.

Le automobili si vendono, è vero, ma negli ultimi due

anni per questi acquisti sono state iscritte ipoteche per oltre 200 miliardi di lire. A credito sono stati comprati anche una gran quantità di frigoriferi e televisori. L'adulazione del «miracolo» potrebbe scoprire, qui, la «vanità» degli italiani ma le cifre lo smentiscono: basta dividerle per il numero di vestiti, cappotti e scarpe che, possono rientrare nel capite quante situazione drammatiche si celano dietro le cifre.

La compressione dei consumi, fino al logoramento fisico nei ceti più poveri della popolazione, è quindi ancora un dato prevalente. Il fatto è che, come ha rivelato un sondaggio ancora attuale, il 74,2 per cento delle famiglie del Nord stanno sotto le 70 mila lire mensili: l'82,2 per cento nelle regioni meridionali. Poiché gli aumenti salariali sono ancora stati accompagnati (quasi) non sono venuti dopo da un forte aumento del costo della vita, la situazione è poco cambiata negli ultimi due anni.

Le automobili si vendono, è vero, ma negli ultimi due

Lo spettro dell'inflazione

Pressioni del MEC per attuare la linea Carli

Suggerite ai governi italiano e francese la riduzione delle spese dei bilanci statali e la restrizione del credito

PARIGI, 10. I ministri delle finanze dei sei paesi del MEC, riuniti a Parigi, hanno formulato oggi una raccomandazione ai governi italiani e francesi affinché riducano le spese di bilancio e provvedano ad un coordinamento — in altri termini giungano ad una restrizione — della

politica creditizia. Queste misure dovrebbero fronteggiare la pressione inflazionistica. L'annuncio di questo orientamento è stato dato in una conferenza stampa dal ministro delle finanze francese Valéry Giscard d'Estaing. In sostanza le autorità del MEC fanno pressioni sul governo italiano

per l'applicazione di quella che sinteticamente viene indicata come la «linea Carli». In quanto enunciata nel noto discorso del Governatore della Banca d'Italia, la portata di una siffatta linea è già stata sottolineata dai rappresentanti dei lavoratori. Invece di combattere l'inflazione con nuovi sviluppi economici basati su riforme di struttura e sulla limitazione del potere monopolistico e degli speculatori nei mercati, nella produzione e nel settore dell'abitazione (uno dei punti chiave della spinta inflazionistica), si mira ad un blocco salariale o quanto meno ad un serio contenimento delle retribuzioni, alla diminuzione delle spese pubbliche e ad una restrizione del credito, particolarmente preoccupante per le piccole e medie aziende.

Gli orientamenti e le pressioni scaturite dalla riunione di Parigi sottolineano il carattere del MEC di sostegno, appunto, ad una politica che in definitiva va a vantaggio delle grandi imprese monopolistiche che soprattutto si preoccupa di non modificare le strutture economiche dei paesi aderenti alla Comunità. Sono comunque interessanti alcune affermazioni fatte dal vice presidente del MEC, Robert Marjolin, in una separata conferenza stampa tenuta ugualmente oggi a Parigi.

Marjolin ha affermato che l'inflazione italiana minaccia di diventare contagiosa e di estendersi agli altri paesi del MEC. Parlando del deficit in aumento della bilancia commerciale italiana Marjolin ha ammesso che «una parte» di questo fenomeno è dovuto ai «movimenti di capitali italiani verso paesi stranieri». Il che significa ammettere che una parte non secondaria nelle cause che provocano l'inflazione è giocata proprio dalla politica perseguita dal grande capitale: per queste cause, naturalmente, le autorità del MEC si sono ben guardate dall'avanzare proposte.

Un accordo per le ricerche e la produzione petrolifera, nel delta del Nilo e nella zona di Kalighe El Zeit, lungo la costa africana del golfo di Suez, è stato raggiunto fra l'ENI e il governo della RAU. Sulla base dell'accordo, il titolo minerario per la ricerca e la produzione viene assegnato all'IEOC (International Egyptian Oil Company) del gruppo ENI e ciò fino a quando la COPE (Compagnie Orientale des pétroles d'Egypte), società a partecipazione paritetica fra l'ENI e la società statale egiziana, non opti per subentrare in tale titolo. Nel campo delle ricerche è prevista una spesa di 20 milioni di dollari nei primi 12 anni di attività; la durata della concessione è di 30 anni, rinnovabile per altri quindici.

Questo accordo con l'Egitto ha origine da un protocollo firmato il 14 novembre del 1961 dal presidente dell'ENI, ing. Mattei, e dal mi-

Dal nostro corrispondente

BARI, 10. La XXVII edizione della Fiera del Levante è stata inaugurata questa mattina alla presenza del Presidente della Repubblica e del ministro Togni in rappresentanza del governo. La cerimonia si è svolta nel padiglione della Cassa del Mezzogiorno, ora hanno parlato il sindaco di Bari ing. Lozupone, il presidente della Fiera, dott. Triggiani, e il ministro Togni. Sono presenti, quest'anno, alla Campagna internazionale barese — che si estende su una superficie di 35.000 metri quadrati — 28 paesi, fra cui l'Unione Sovietica, la Polonia, la Romania, l'Ungheria e la Cecoslovacchia. Il quartiere fieristico si può considerare diviso in quattro principali settori: l'agricoltura, i beni strumentali, l'arredamento e l'abbigliamento, con un complesso di 7.711 espositori, di cui 2.881 esteri. Tra gli espositori italiani va notato che il 58% viene dal Nord, il 18% dal Centro e il 24% dal Sud.

La cerimonia della inaugurazione della Fiera del Levante ha offerto, anche quest'anno, come per il passato, le occasioni per un bilancio delle attività economico-produttive del Mezzogiorno e per aprire un discorso col governo su quelle che sono le aspettative delle popolazioni del Sud e le condizioni per uno sviluppo economico.

Due principali problemi sono alla attenzione del Mezzogiorno nel momento in cui si inaugura questa XXVII edizione della Fiera del Levante e che sono affiorati con accenti di preoccupazione nel discorso del sindaco, in particolare in quello del presidente della Fiera, dottor Triggiani. Si tratta della situazione di grave crisi dell'agricoltura (la cui produzione, per la Puglia, si aggira su un totale di oltre 280 miliardi) e del fenomeno della continua «fuga» dalle campagne, con l'abbandono della terra da parte di migliaia di contadini. Gli enti di sviluppo in agricoltura e provvedimenti per una più moderna attrezzatura per il commercio della produzione ortofrutticola, sono alcune delle richieste più importanti avanzate al rappresentante del governo, insieme agli interrogativi circa il futuro della Cassa del Mezzogiorno e della sua politica di investimenti, molti dei quali sono risultati, fino ad oggi, frammentari e dispersivi.

Chi si attendeva una risposta del rappresentante del governo su questi che sono i problemi di vita della parte attiva della popolazione del Mezzogiorno, e decisi per la sua economia, è rimasto profondamente deluso. Togni, in un piatto discorso non privo di accenti demagogici, non ha fatto il benché minimo cenno alla crisi dell'agricoltura e al dramma di centinaia di migliaia di contadini che in questo periodo si vedono strarbiare le loro produzioni dalla organizzazione monopolistica; egli ha ignorato completamente, inoltre, il grave problema della emigrazione (gli ultimi dati danno ancora alla Puglia il triste primato in questa direzione).

Nonostante questi ineguali e gravi sviluppi, Togni ha affermato che i criteri del governo sull'industrializzazione del Mezzogiorno (che consiste — egli ha detto — nel creare condizioni di favore, affinché le iniziative industriali e gli investimenti possano trovare punti di attrazione in base a valutazioni di convenienza, facendo leva sul richiamo dell'interesse della iniziativa privata) «rimane il punto fermo della nostra politica meridionalistica».

Italo Palasciano

Aperta la Fiera del Levante

Un insulso discorso di Togni a nome del governo - Più aperti che mai i problemi dell'economia meridionale

I petrolieri non rispettano l'accordo per i benzina

Alcune società petrolifere non hanno rispettato l'accordo concluso con i rappresentanti dei benzinaisti. Questa notizia è stata confermata dai dirigenti sindacali dei gestori di chioschi per la distribuzione di carburanti. La mancata applicazione dell'accordo — che prevedeva un aumento di lire 1,20 al litro — è una nuova dimostrazione che i dirigenti delle grandi società petrolifere hanno agito con premeditazione nel ricattare il governo circa il richiesto aumento del prezzo di alcuni prodotti petroliferi. Infatti, l'accordo era stato sottoscritto prima di ferragosto e avrebbe dovuto essere applicato con decorrenza immediata essendo, fra l'altro, un accordo di conto.

Nei giorni scorsi Togni ha ricevuto sia i rappresentanti dei petrolieri che quelli della FIGIS-Confcommercio, che si è assunta l'intera rappresentanza dei benzinaisti (le associazioni del Piccolo Commercio sono state discriminate). La FIGIS sostiene che l'accordo per l'aumento ai benzinaisti non prevedeva alcun aumento, e che il potere dei gruppi monopolistici fa incorniciare su ogni aspetto della vita sociale.

Renzo Stefanelli

Renzo Stefanelli